



Caritas

Diocesi di Cremona



“ Mi pare bello ricordare un’ammonizione del Concilio, quando dice che Gesù ammonisce i suoi discepoli a non camminare sulle strade della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita...

a me piacerebbe che nella nostra chiesa diventasse più esplicita anche l’attenzione alle Caritas Parrocchiali.”

Omelia S. Omobono 2002 - Dante Lafranconi, Vescovo



INDICE

RIFERIMENTI AL MAGISTERO	3
• Discorso di Giovanni Paolo II	2
• Evangelizzazione e testimonianza della carità	3
• Sinodo della Diocesi di Cremona 1989-1996	4
CARITAS PARROCCHIALE	
• Perché la Caritas Parrocchiale	5
• Che cosa è e cosa non è la Caritas Parrocchiale	6
• Come nasce la Caritas Parrocchiale?	7
• Quali compiti ha la Caritas Parrocchiale?	7
• Come opera la Caritas Parrocchiale?	9
DOVE SI COLLOCA LA CARITAS DENTRO UN CONSIGLIO PASTORALE	11
TRACCIA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	
• Testimonianza della carità	12
• Rapporto Chiesa - Mondo	13
Caritas Parrocchiale: Organismo pastorale	14
Centro di primo ascolto: Strumento operativo	

RIFERIMENTI AL MAGISTERO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Attraverso l'opera delle Caritas parrocchiali, che auspico continuino a diffondersi e moltiplicarsi, proseguite, carissimi, ad alimentare e far crescere una carità di popolo e di parrocchie, che coinvolga ciascun battezzato in attività pastorali ordinarie: una carità che si traduca in educazione all'interculturalità, alla mondialità, alla pace, sforzandosi di incidere efficacemente sul territorio. Emergerà così il volto di una Chiesa non solo preoccupata di promuovere servizi per i poveri, ma anche e soprattutto di avviare con loro percorsi di autentica condivisione. Sia la famiglia il luogo primario dove si impara a vivere questa carità fatta di reciproca attenzione e dedizione, compresenza, complementarità, condivisione. A tal fine, vi esorto a rilanciare, in uno stile consono ai tempi, occasioni di incontro e di condivisione tra famiglie.

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

- " L'evangelizzazione e la testimonianza della carità esigono oggi, come primo passo da compiere, la crescita di una comunità cristiana che manifesti in se stessa, con la vita e le opere, il Vangelo della carità" (E.T.C. n. 26).
- " Sulla Base della reciproca carità (cf. 1Pt 4,8) va proseguito il cammino del rinnovamento evangelico delle nostre comunità, valorizzando anzitutto, con continuità e fedeltà, le dimensioni della pastorale ordinaria, e in particolare la vita delle parrocchie, che costituiscono il tessuto portante della nostra Chiesa. Due sono, al riguardo, gli obiettivi principali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente ed integrale - rivolta a tutti e in particolare ai giovani e in particolare ai giovani e agli adulti - di una celebrazione con gioia e armonia liturgica, l'annuncio e la celebrazione del Vangelo della carità di Cristo non può non continuare nelle tante opere della carità testimoniata con la vita e col servizio. Ogni pratico distacco o incoerenza fra parola, sacramento e testimonianza impoverisce e rischia di deturpare il volto dell'amore di Cristo." (E.T.C. n. 28)

SINODO DELLA DIOCESI DI CREMONA 1989 - 1996

La Caritas parrocchiale

In stretto rapporto e su indicazioni della Caritas diocesana si costituisca in ogni parrocchia la Caritas parrocchiale, la cui configurazione potrà variare in riferimento all'entità numerica di ogni parrocchia. In ogni caso la Caritas parrocchiale non sia composta da meno di due persone. Per le parrocchie più piccole si potrà optare per una partecipazione alla Caritas zonale o per la costituzione di una Caritas interparrocchiale. Presieduta dal parroco, normalmente la Caritas parrocchiale venga costituita come una Commissione del Consiglio Pastorale Parrocchiale o, qualora si eriga autonomamente e con un proprio Statuto, sia rappresentata nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. (285)

L'identità della Caritas parrocchiale sia quella di organismo pastorale e non di gruppo operativo nell'azione caritativa, al di là dell'impegno dei suoi membri. Identità, struttura, finalità e metodo della Caritas parrocchiale siano specificate nello statuto - regolamento del Consiglio Pastorale parrocchiale. (286)

La Caritas parrocchiale, quale organismo pastorale, svolge le seguenti funzioni:

- ricerca una conoscenza adeguata dei bisogni presenti sul territorio della parrocchia;
- Educa la carità come dimensione dell'ordinaria vita cristiana affinché l'attenzione gratuita alle persone divenga stile quotidiano di vita e non solo beneficenza episodica che non suscita autentica responsabilità;
- Sensibilizza il Consiglio Pastorale parrocchiale in ordine alla finalità propria della pastorale di annunciare e testimoniare la carità, stimolando in tale direzione le Commissioni Liturgica e Catechistica;
- Cura l'educazione dell'intera comunità parrocchiale in ordine al dovere di tradurre la fede in opere di carità nel campo sociale e politico;
- Cura la formazione di persone e gruppi che si impegnino concretamente e fedelmente, con competenza e sensibilità ecclesiale, nel servizio caritativo;
- Segue, anche sul piano organizzativo, le persone e i gruppi impegnati nella pastorale della carità perché raggiungano pienamente gli obiettivi proposti in armonia con il piano pastorale della Parrocchia;
- Favorisce la collaborazione tra i gruppi caritativi della Parrocchia e le istituzioni pubbliche in spirito critico e libero, ma sempre attento a tutelare i diritti dei più poveri;
- Svolge un'opera di sensibilizzazione in merito all'obiezione di coscienza e al servizio civile volontario in stretta collaborazione col la pastorale giovanile e l'oratorio. (287)

La Caritas parrocchiale dovrà mantenere uno stretto rapporto con la Caritas diocesana e la Caritas zonale per ricevere ed offrire stimoli ed indicazioni, esprimendo anche in questo modo la dimensione di comunione nell'azione pastorale. (288)

CARITAS PARROCCHIALE

1. Perché la Caritas parrocchiale?
2. Che cosa è e che cosa non è la Caritas ?
3. Come nasce la Caritas parrocchiale ?
4. Quali compiti ha la Caritas parrocchiale ?
5. Come opera la Caritas parrocchiale ?

1. PERCHE ' LA CARITAS PARROCCHIALE ?

1. Per *aiutare* la *Parrocchia* a vivere comunitariamente il servizio del Signore all'uomo.
2. Per *sollecitare* e *educare* l'intera comunità ad un approccio concreto, intelligente ed evangelico della realtà sociale, avendo occhi soprattutto per i poveri vicini e lontani.
3. Per *stimolare* e *sostenere* la formulazione di risposte adeguate, lasciandosi guidare dalla carità accolta nella Parola e nei Sacramenti.
4. Per aiutare a *far diventare problema di tutti* la sofferenza di ogni fratello e a mettere al centro della vita ecclesiale i diversi volti della povertà umana.
5. Per educare la comunità a *interrogarsi sovente* sulla trasparenza della carità di Cristo nell'annuncio della Parola, nelle celebrazioni, negli itinerari formativi nell'attenzione agli ammalati, ai disabili e alle emarginazioni, nell'uso delle risorse economiche e degli ambienti, nella valorizzazione dei vari carismi, nei rapporti con la società e con gli enti pubblici, nell'attenzione ai problemi dei paesi più poveri, del mondo del lavoro e della politica.
6. Per *favorire in parrocchia* un cambiamento di *mentalità* e di *prassi*, passando:
 - dalla *delega* alla *partecipazione*;
 - dall'*elemosina* all'*accoglienza*;
 - dall'*impegno di pochi* al *coinvolgimento di tutti*;
 - dalla *semplice* conoscenza dei bisogni al "*farsene carico*";
 - dalle *risposte emotive* e *occasional* all'*intervento organico* e *continuativo*.
7. Per *coordinare* le diverse espressioni caritative della parrocchia, per *promuovere* e *proporre* occasioni d'impegno, per *formare* in modo continuativo chi è impegnato, in modo più diretto, nella cura delle varie povertà.

2. CHE COSA E' E CHE COSA NON E' LA CARITAS PARROCCHIALE ?

“La *Caritas* entra nell'ordine dei mezzi e non dei fini. Il fine è che la Comunità parrocchiale viva il precetto dell'amore evangelico e sia nel territorio segno di speranza e di aiuto.”

Che cosa è La Caritas Parrocchiale

1. E' l'**organismo pastorale** che serve a *sensibilizzare* e *animare* l'intera Comunità Parrocchiale affinché si realizzi la testimonianza della carità sia al suo interno sia nel territorio in cui è inserita.
2. E' lo **Strumento educativo** che svolge compiti di:
 - **Approfondimento** dei fondamenti evangelici della diaconia della carità;
 - **Collaborazione** con gli organismi pastorali per una pastorale unitaria, capace di esprimere una più coerente comunione con Cristo e i fratelli.
 - **Antenna** per cogliere i bisogni vecchi e nuovi.
 - **Motorino** di avviamento per suscitare e stimolare nuove forme di impegno.
 - **Punto** di coagulo e di coordinamento dei vari gruppi ed espressioni di diaconia della carità.
3. E' *espressione originale* della Parrocchia e opera in stretto collegamento con la Caritas Diocesana e con l'eventuale Caritas Vicariale.

Che cosa non è la Caritas Parrocchiale ?

1. **Non è un nuovo gruppo** che si sostituisce o si aggiunge a gruppi già esistenti e operanti nell'ambito caritativo assistenziale.
2. **Non è un'associazione di volontariato** né un movimento di settore impegnato ad assistere una particolare categoria di poveri.
3. **Non è una sovra-struttura** che supplisce la libera iniziativa dei singoli o soffoca le molteplici forme organizzate di carità.

3. COME NASCE LA CARITAS PARROCCHIALE ?

La Caritas Parrocchiale è:

- è un *organismo* della Parrocchia ed è presieduta dal Parroco;
- si *costituisce* attraverso *modalità diverse* per le quali si possono ipotizzare due proposte di " Caritas Parrocchiale".

Proposte di "Caritas Parrocchiale":

1. La Caritas Parrocchiale si configura come una *Commissione del Consiglio Pastorale Parrocchiale*, nei cui confronti ha il compito di proporre e di attuare le direttive. La Caritas è costituita da un *Responsabile* delle diverse iniziative caritativo- assistenziali presenti in Parrocchia e da un *Rappresentante* delle Associazioni e dei Gruppi di Volontariato di ispirazione cristiana operanti nel territorio, con eventuale inserimento di qualche *persona* disponibile e sensibile.
2. La Caritas nelle parrocchie di piccola dimensione. E' necessario che almeno una *persona*, attenta e capace, individuata dal Parroco, assuma il ruolo di *animatore Caritas*, per fungere da stimolo agli altri fratelli nella testimonianza di carità.

Nell'una e nell'altra *tipologia* è importante che sia ben identificato l'*incaricato* della Caritas Parrocchiale. Tale incaricato deve tenere un costante collegamento con il Parroco, il Consiglio pastorale parrocchiale, la Caritas vicariale e la Caritas Diocesana. E' opportuno che sia membro del Consiglio pastorale parrocchiale.

La Caritas parrocchiale può darsi uno statuto e un *regolamento* e dotarsi di un minimo di *strumenti* e *sussidi* che favoriscano lo svolgimento delle proprie attività.

4. QUALI COMPITI HA LA CARITAS PARROCCHIALE ?

1. Educazione alla testimonianza di carità

- 1.1 Stimola la Comunità cristiana ad approfondire i fondamenti evangelici della diaconia della carità.
- 1.2 Forma ed educa operativamente la Comunità cristiana nel suo insieme e nelle sue componenti (singole persone, famiglie, istituzioni, gruppi di volontariato) ad una testimonianza di carità.
- 1.3 A tal fine si preoccupa che ogni testimonianza di carità:
 - abbia come fonte l'incontro con l'amore gratuito di Dio verso tutti gli uomini;
 - s'incarni simultaneamente nella diaconia vissuta nella solidarietà di base e nell'impegno sociale e politico
- 1.4 " Sarà una carità continuamente imparata dalla croce, sensibile ad ogni appello, agile nell'inventare forme nuove... Una carità che, appunto perché principalmente preoccupata di lasciar trasparire Dio e di parlar di Dio, salvatore e futuro dell'uomo,... dice il senso ultimo del servizio dell'uomo e lo qualifica perché costruito sul "come io

ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv. 13.34)" (Quaresima' 93 - Roberto Amadei- Vescovo)

2. Conoscenza delle povertà dei bisogni e delle risorse

2.1 *Conosce, studia e analizza le povertà* vecchie e nuove, vicine e lontane; fa *l'inventario delle risorse* esistenti e *stimola* risposte più consone alle nuove e vecchie necessità.

2.2 A tal fine si serve di alcuni *strumenti*, quali:

- valorizzazione dei rapporti personali, delle esperienze dei gruppi, delle attività pastorali (visita alle famiglie, gruppi familiari,...);
- utilizzo di ricerche già disponibili;
- contatti con i servizi sociali e con le istituzioni pubbliche operanti sul territorio;
- elaborazione di questionario...

3. Sensibilizzazione, animazione e formazione

3.1 *Informa sistematicamente* la Comunità Parrocchiale sulle *situazioni* di maggior bisogno ed emarginazione.

3.2 *Fa conoscere e valorizza i compiti* dei vari gruppi impegnati nelle diverse forme di servizio caritativo- assistenziale.

3.3 *Presenta iniziative* di solidarietà e *occasioni* concrete di impegno per coinvolgere un numero sempre crescente di cristiani.

3.4 *Propone iniziative* di educazione alla solidarietà nella comunità parrocchiale, nelle scuole, nelle famiglie, nel mondo del lavoro, utilizzando testimonianze ed esperienze locali.

3.5 *Promuove forme diverse di servizio e di volontariato*, in particolare: le famiglie aperte, l'anno di volontariato sociale (A.V. S.), il volontariato internazionale, il servizio civile, l'obiezione di coscienza (O.d. C.).

3.6 *Stimola la solidarietà* nei confronti delle popolazioni colpite da calamità, in Italia e all'estero.

3.7 *Propone "Microrealizzazioni"* di sviluppo nel Terzo Mondo ad uno stile di vita sobrio.

3.8 *Educa alla pace* con iniziative semplici, ma provocanti un cambiamento costante del nostro modo di vivere.

3.9 *Fornisce strumenti* per valorizzare la catechesi e la liturgia come momenti privilegiati di educazione alla carità (es. preghiera dei fedeli, momenti di preparazione ai sacramenti...).

3.10 *Progetta "cammini formativi"* per i cristiani "operatori professionali" nei settori socio-caritativi.

3.11 *Promuove un serio impegno* dei cristiani nel socio- politico e *favorisce* un corretto rapporto con le strutture pubbliche.

3.12 *Prepara "iter formativi" per le diverse realtà della Comunità Parrocchiale (gruppi caritativi, volontariato di ispirazione cristiana...).*

4. Azione di coordinamento

4.1 Coordina le *attività caritative* della Comunità Parrocchiale attraverso riunioni periodiche dei *responsabili* dei diversi gruppi e raccorda gli *organismi* di *volontariato* di ispirazione cristiana operanti nel sociale.

4.2 *Collabora* alla vita della Caritas Vicariale (là dove esiste) e si fa tramite in Parrocchia delle iniziative proposte a livello diocesano.

4.3 *Favorisce* il collegamento con i *servizi sociali* e con le *strutture sociali* del territorio.

5. COME OPERA LA CARITAS PARROCCHIALE ?

Per mettere in atto nel modo giusto e più concreto possibile "*L'agire della Caritas parrocchiale*", in ordine alla progettazione pastorale, vengono suggerite alcune *tappe fondamentali*.

1. *Contatti e conoscenza* della reciproca azione pastorale tra incaricati di catechesi, liturgia e diaconia della carità.
2. *Momenti di riflessione* su come le tre dimensioni si integrano reciprocamente per un cammino autentico e unitario di pastorale comunitaria.
3. *Censimento dei bisogni e delle risorse* (servizi e solidarietà) presenti nel *territorio* della Comunità Parrocchiale, fatto sulla base *dell'osservazione e dell'esperienza*.
4. *Definizione delle priorità* dei bisogni in base:
 - alla *gravità*
 - all'*estensione*
 - all'*urgenza*
5. *Scelta del bisogno* da prendere in considerazione e da affrontare per primo e incentivazione del coordinamento delle risorse in area ecclesiale.
6. *Raccolta di dati quantitativi* riguardanti il bisogno preso in considerazione come prioritario.
7. *Approfondimento culturale* sul bisogno esaminato, con riferimento:
 - alla Parola di Dio;
 - al Magistero della Chiesa;
 - alla cultura attuale (studi, ricerche, ...);
 - alla legislazione nazionale e regionale.

8. *Lettura del "come" la Comunità Cristiana* si pone di fronte al bisogno esaminato.

Questa lettura richiede:

- un'analisi della mentalità e degli atteggiamenti;
- un'analisi dei fatti (catechesi, preghiera dei fedeli, comportamenti, organizzazione pastorale, iniziative, opere, informazione, iniziative di volontariato,...).

9. *Lettura del "come" la Comunità Civile* si pone di fronte al bisogno esaminato.

Questa lettura richiede:

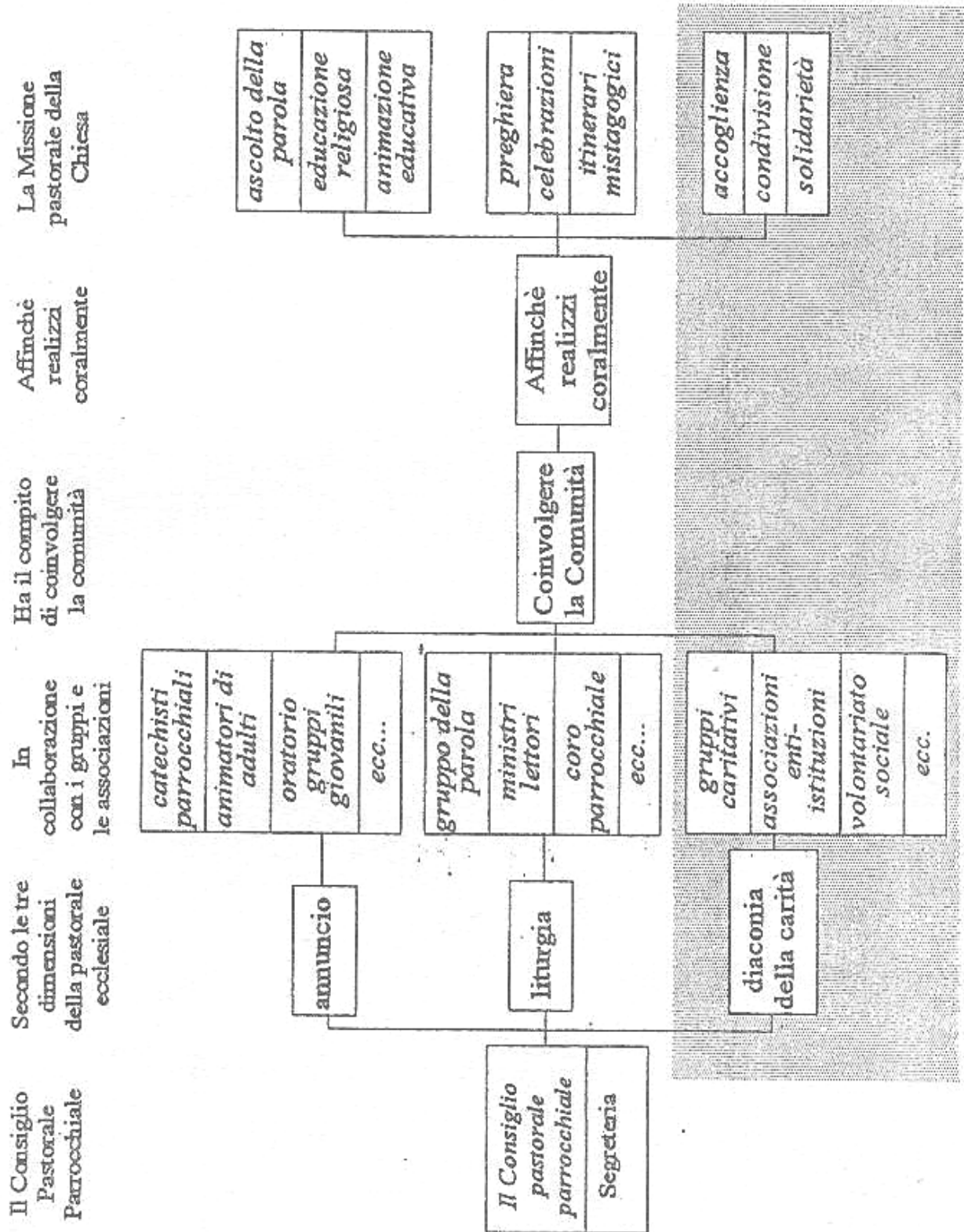
- un'analisi della mentalità e degli atteggiamenti;
- un'analisi dei fatti e dei comportamenti (risorse destinate nel bilancio comunale, servizi messi in atto, azione educativa nella scuola, spazio nell'informazione, comportamento del sindacato,...).

10. *Piano di lavoro* (uno- due anni):

- sia in riferimento alla Comunità Cristiana che alla Comunità Civile per informarle, per stimolarle, per proporre iniziative;
- sia in riferimento ai gruppi e alle associazioni di volontariato.

Esaurito il *Piano di lavoro*, la Caritas Parrocchiale dovrebbe *verificare* che cosa ha realizzato del programma predisposto, dovrebbe imparare dall'*esperienza* e utilizzarla per affrontare un *altro bisogno* fra quelli più urgenti. E così di seguito...

DOVE SI COLLOCA LA CARITAS DENTRO UN CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



TRACCIA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

1. TESTIMONIANZA DELLA CARITA'

SITUAZIONE DELLA COMUNITA' (descrizione del fenomeno e/o della situazione)	BISOGNI (carenze, disagi, difficoltà, problemi)	CAUSE (fattori, determinanti, responsabilità)	INFORMAZIONI (fonti esistenti ed attivabili per conoscere l'entità e le cause dei bisogni)
<p>a) <i>persone in maggiore difficoltà</i>: malati soli, handicappati, carcerati, ex-carcerati e loro famiglie, dimessi ospedale psichiatrico e psichicamente fragili, disoccupati, persone senza casa, famiglie in crisi, nomadi, diversi, immigrati, T. Mondo e altri in stato di bisogno, ragazze madri, bande giovanili...</p> <p>Minori abbandonati, anziani non autosufficienti</p> <p>Tossicodipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mancata coscientizzazione della comunità sui problemi degli "ultimi" - mancata integrazione nella comunità - carenza di strutture sportive e di socializzazione - carenza di occasioni di proposte di valori - carenze affettive - abbandono - presenza di tossicodipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> - delega diffusa - scollamento tra liturgia catechesi-carità - meccanismi e atteggiamenti di rifiuto degli ultimi - disinteresse o incapacità educativa delle famiglie - isolamento e solitudine - ignoranza della situazione e pregiudizi privatistici - concezione edonistica - incomprensioni familiari - scarsa maturazione personale 	<ul style="list-style-type: none"> - educazione a manifestare i propri bisogni - segretariato sociale - centro di ascolto - gruppi di volontariato nei diversi settori - anagrafe: immigrazione - ufficio di collocamento: disoccupati - esperienze comunità terapeutiche
<p>b) <i>servizi promossi dalla comunità ecclesiale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa sensibilità e presenza in bisogni emergenti - scarsa presenza accanto ai più gravi - servizi non più rispondenti - trasformazione di istituti assistenziali in strutture redditizie 	<ul style="list-style-type: none"> - impreparazione del personale - insensibilità e inadeguatezza delle strutture e delle persone - resistenza al cambiamento - mancanza di creatività - bisogno di mezzi ecc. - mancata verifica ecclesiale 	
<p>c) <i>collegamenti tra servizi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - carenza di linee comuni in rapporto ad alcuni obiettivi - sovrapposizione di servizi per il medesimo bisogno e vuoto per altri - tendenza a rispondere ai bisogni in funzione di servizi già esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> - mancata sensibilità ad un lavoro organico - mancanza senso di Chiesa - mancata informazione sulla geografia dei bisogni e di verifica sulle risposte in atto - tendenza a far sopravvivere le istituzioni 	<ul style="list-style-type: none"> - attivazione della consulta delle opere caritative assistenziali come sorgente di informazioni sull'esistente - incontri sistematici di verifica sui bisogni

TRACCIA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

2. RAPPORTO CHIESA - MONDO

SITUAZIONE DELLA COMUNITA' (descrizione del fenomeno e/o della situazione)	BISOGNI (carenze, disagi, difficoltà, problemi)	CAUSE (fattori, determinanti, responsabilità)	INFORMAZIONI (fonti esistenti ed attivabili per conoscere l'entità e le cause dei bisogni)
<p>a) <i>sentirsi parte viva del mondo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza e presenza nel territorio - partecipazione alla vita civile 	<ul style="list-style-type: none"> - bisogno di "socializzare" - scarsa attenzione agli "ultimi" - scarsa presenza in organismi di partecipazione (scuola, comitati, quartieri, ecc.) - assenteismo e lontananza 	<ul style="list-style-type: none"> - disinteresse e disinformazione - eccessiva complessità e burocratizzazione dei servizi pubblici - diffidenza nei confronti dei (civile-pubblico) 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine storica sul processo di formazione della comunità - indagine sulla presenza quantitativa dei cristiani negli organismi pubblici a livello politico e amministrativo - contatto costante con la gente - verifica sulla presenza degli ultimi a livello di programmazione
<p>b) <i>stile di dialogo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza reciproca e collaborazione con uomini di buona volontà - rapporti con strutture pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> - disattenzione ai segni dei tempi - scarsa conoscenza e valorizzazione delle esperienze laiche - scarso collegamento - difficoltà di stabilire rapporti 	<ul style="list-style-type: none"> - paura di strumentalizzazione - scontro fra ideologie - mentalità di contrapposizione tra "noi" e gli "altri" 	<ul style="list-style-type: none"> - rilevazione conoscitiva sulle varie forme di emarginazione - indagini sulla frequenza a fenomeni di massa - informazione sulla composizione e sul funzionamento degli organismi pubblici (statuti, regolamenti, opuscoli divulgativi)
<p>c) <i>in ascolto delle chiese del mondo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - stile di vita (povero, aperto, solidale e autenticità dei valori) - cultura e impegno di pace e giustizia - una collaborazione del la (parte dei poveri) - terzo mondo - rifiuto atteggiamenti "mondani" - esigenza di costruirsi come comunità umana 	<ul style="list-style-type: none"> - disimpegno nell'offrire modelli alternativi - disimpegno nel promuovere forme non violente di difesa (il consumismo ha fiaccato tutti) (cd. doc CEI Prosp. paese) 	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza del senso del rischio - deresponsabilizzazione nell'uso e destinazione pubblica dei "talenti" - mentalità assistenzialistica e riparatoria, non libertaria e promozionale - assorbimento inconsapevole di "valori" borghesi - costume radicato di delega 	<ul style="list-style-type: none"> - verifica sui dati dell'ultimo censimento <p>Fonti generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riviste specializzate e indagini - circolazione di esperienze di collaborazione con il (pubblico)

CARITAS PARROCCHIALE: ORGANISMO PASTORALE CENTRO DI PRIMO ASCOLTO: STRUMENTO OPERATIVO

CARITAS PARROCCHIALE

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO

IDENTITA'

La Caritas è l'organismo pastorale voluto dai Vescovi per sensibilizzare e coinvolgere l'intera comunità cristiana affinché realizzi la testimonianza della Carità sia al suo interno sia nel territorio in cui è inserita.

Il Centro di Ascolto è uno strumento per la conoscenza diretta e personalizzata dei bisogni ed un punto di riferimento-orientamento in cui le persone in difficoltà possono sperimentare l'accoglienza e l'aiuto concreto della comunità cristiana, attraverso le sue molteplici espressioni.

FUNZIONI

La Caritas è un organismo educativo in ordine alla testimonianza della carità. La sua funzione è prevalentemente pedagogica. Destinataria dell'azione Caritas è la comunità cristiana.

Il Centro di Ascolto è uno strumento operativo in ordine alla conoscenza e prima risposta ai bisogni, attraverso le sue specifiche funzioni di ascolto, presa in carico, orientamento e coinvolgimento. Destinatarie dell'azione del Centro di Ascolto sono le persone in situazioni di bisogno.

STRUTTURA

La Caritas è normalmente una commissione che fa capo al Consiglio Pastorale. Non è un gruppo di Volontariato. Non ha titolo né opportunità a costituirsi come associazione.

Il Centro di Ascolto è un gruppo di volontariato nel quale possono collaborare anche operatori professionali. Può costituirsi giuridicamente anche in associazione.

CONOSCENZA DEI BISOGNI

Per sensibilizzare la comunità cristiana, la Caritas è chiamata a conoscere, studiare e analizzare le povertà vecchie e nuove, vicine e lontane.

A tal fine si serve di strumenti diversi, tra cui il Centro di Ascolto, l'Osservatorio sui bisogni e le risorse, le commissioni di studio, contatti, incontri, ricerche, ecc.

Il Centro di Ascolto è una antenna dei bisogni emergenti sul territorio, attraverso l'ascolto diretto delle persone in difficoltà.

Amplia l'analisi e la riflessione per essere maggiormente in grado di capire i bisogni e rispondervi in modo promozionale.

COORDINAMENTO

La Caritas cura il coordinamento delle iniziative di ispirazione cristiana.

Il compito di fungere da coscienza critica e da punto di coagulo dei vari gruppi caritativi va al di là dell'autoadesione degli stessi.

Per meglio svolgere la propria attività in ordine alla soluzione delle situazioni di bisogno, il Centro di Ascolto si collega organicamente con le altre realtà sociali e caritative presenti sul territorio.

Tale collegamento risponde ad interessi operativi comuni tra le diverse realtà che vi operano.

**“Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni e gli altri;
come io vi ho amato,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avete amore gli uni per gli altri”
(Gv 13, 34-35)**



Via Stenico, 2/b

26100 Cremona - tel/fax 0372/35063

caritas@diocesidicremona.it - www.caritascremonese.it

(è possibile scaricare tutto il testo nella sezione DOCUMENTI del sito Caritas)
